



Segreteria Regionale Lazio

e-mail: lazio@conapo.it

sito internet www.conapo.it

telefono Fanelli Maurizio 3346384768

Roma, 1 Settembre 2014

Prot. 18/14

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa
Prefetto Alberto di Pace

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Dott. Ing. Gioacchino Giomi

Al Direttore dei Vigili del Fuoco
Per la Regione Lazio
Dott. Ing. Domenico Riccio

e, p.c. Al Prefetto di Frosinone
Dott.ssa Emilia Zarrilli

OGGETTO: Articolo www.frosinoneweb.net e attività stampa del Soccorso Alpino.

Abbiamo ricevuto segnalazione dal CONAPO di Frosinone, e da vari colleghi, dell'articolo pubblicato in data 30/08/2014 sul sito in oggetto al seguente indirizzo:

<http://www.frosinoneweb.net/2014/08/30/incidente-in-montagna-interviene-il-soccorso-alpino/>

(allegato n. 1), che è la diretta conseguenza del comunicato stampa del Soccorso Alpino Lazio (allegato n.2), ove esponenti dello stesso corpo di volontari si preoccupano di evidenziare agli organi di informazione un asserito sperpero di denaro pubblico connesso all'utilizzo improprio dell'elicottero dei Vigili del Fuoco nell'intervento in questione.

Per capire l'esatta dinamica di quanto accaduto nell'intervento di recupero di un traumatizzato caduto in montagna senza possibilità di individuazione esatta del punto dove raggiungerlo (e quindi disperso a tutti gli effetti), bisogna considerare che, secondo quanto ci riferisce il CONAPO di Frosinone:

- la sala operativa del 118 aveva già ricevuto la chiamata di soccorso e inviato un proprio elicottero. Dopo almeno mezz'ora e stante la difficoltà di individuazione del traumatizzato hanno ritenuto di avvisare anche il Comando provinciale Vigili del Fuoco di Frosinone che ha immediatamente avviato la procedura di ricerca persone inviando la squadra sul posto attivando anche l'elicottero V.F.;
- il traumatizzato è stato individuato dalla squadra di terra dei Vigili del Fuoco quasi congiuntamente con l'elicottero VF Drago 63 e sono stati subito verricellati a terra i due SAF che hanno operato con il personale del 118 (di terra) che aveva seguito la squadra vigilfuoco;
- dopo che il traumatizzato è stato stabilizzato a terra, si è assistito alla solita diatriba per accaparrarsi il ferito da parte dell'elicottero Pegaso 33 del 118, che però essendo un A109 Power, per esiguità di spazi all'interno della cellula, non è in grado di poter imbarcare un barellato durante il volo. Pertanto il traumatizzato barellato è stato lasciato fuori dall'elicottero Pegaso in volo, insieme ad un medico (entrambi agganciati al verricello esterno), e portato in volo traslato fino all'individuazione di un idonea piazzola per l'atterraggio dove poi, con un operazione fatta a terra, si è provveduto a imbarcare definitivamente a bordo il traumatizzato, quando invece sarebbe stato sicuramente più agevole evitare le solite diatribe e far lavorare

l'elicottero VF AB 412 Drago 63 che, a differenza di Pegaso 33, era sicuramente in grado di imbarcare a bordo il barellato issandolo dal verricello esterno (evitando il trasporto della barella in volo) per poi affidarlo successivamente al personale del 118 di terra o imbarcarlo su elicottero sanitario (anche nella medesima piazzola) o trasportarlo direttamente in ospedale (con l'assenso del 118).

Tanto premesso, e preso atto delle azioni intraprese da coloro che hanno gestito dall'inizio l'intervento, si ritiene opportuno precisare che il tutto si è configurato come intervento di ricerca di persona dispersa (senza che sia stato attivato subito il C.N.VV.F.), quale soggetto deputato dalle norme vigenti di tale onere e creando di fatto un ritardo nelle operazioni di soccorso, e comunque soggetti terzi non hanno avvisato per tempo chi di dovere.

Tanto per rendere l'idea di quanto accaduto dai colleghi di Frosinone ci è giunto il seguente racconto: *«E' l'equivalente di sapere che c'è stata una rapina in banca e invece di chiamare le forze dell'ordine si pensa bene di inseguire in proprio i malviventi rassegnandosi a chiamare chi di dovere solo quando ci si accorge di averli persi o non si è in grado di fare niente».*

Il secondo aspetto è quello legato all'aver preteso di recuperare per forza il traumatizzato con il verricello esterno pur di non lasciare effettuare tale operazione ai Vigili del Fuoco che disponendo di un velivolo di dimensioni maggiori erano in grado di recuperarlo e portarlo a bordo da subito, evitando una parte di volo con la barella e il medico soccorritore appesi entrambi al verricello esterno fino all'individuazione di una piazzola adatta per atterrare e posizionare il traumatizzato all'interno.

Questo significa ritardare ulteriormente il soccorso sanitario al paziente, perché si è perso tempo per espletare una serie di operazioni che se lasciate fare ai Vigili del Fuoco in un clima di collaborazione reciproca (e non da Far West), avrebbero contratto i tempi di recupero e trasporto.

In ogni caso volando fuori a sbalzo di un elicottero è stato esposto sia il traumatizzato che il personale sanitario a rischi aggiuntivi non giustificabili considerata la disponibilità di un altro velivolo ad effettuare l'operazione con margini di sicurezza superiori.

Non meno importante è da considerare l'aspetto connesso alla sicurezza del volo degli equipaggi dei Vigili del Fuoco che sono sempre più presi di mira dal personale che opera con il 118, che continuano a vedere un Amministrazione latitante in tutto nonostante i numerosi appelli ad intervenire per disciplinare la situazione peraltro già chiarita da alcune sentenze in merito che, evidentemente, ad alcuni soggetti fa comodo ignorare, ed ora il personale si vede anche attaccare pubblicamente sui mezzi di comunicazione. Come dire oltre al danno le beffe.

Di questo aspetto fondamentale le SS.LL. erano state informate anche il 21 agosto scorso con la [nota prot. SL 17/14](#) del CONAPO Lazio, rimasta evidentemente senza seguito.

Giova inoltre ricordare che un Corpo di Stato come lo sono i Vigili del Fuoco qualora acquisita la notizia di un soccorso, è obbligato ad intervenire per non andare contro a quelle che sono precise disposizioni di legge, pertanto pur nel rispetto delle opinioni altrui, definire *"... è stato inviato anche – non si sa da chi - un elicottero dei Vigili del Fuoco,..."* (fonte comunicato CNAS e Frosinoneweb) è una frase offensiva e irrispettosa tenuto conto che i Vigili del Fuoco sono stati allertati proprio dalla sala operativa del 118.

Per quanto sopra a tutela del personale tutto e della sicurezza dei cittadini si invitano le SS.LL. in indirizzo a voler prendere una posizione netta sull'argomento valutando ogni possibile azione a tutela dell'immagine del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Si allegano articolo e comunicato stampa.

p. Il Segretario Regionale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
S.D.A.C. PIERGALLINI Marco

Marco Piergallini



Incidente in montagna. Interviene il soccorso alpino



Stava facendo trial con la sua moto nel territorio montano della località Pratiglio di Sant'Onofrio quando ha avuto un incidente. Si tratta di un 40enne di Fiuggi.

È stato il suo compagno motociclista a dare l'allarme col cellulare. La centrale del 118 ha girato immediatamente la richiesta di soccorso alle squadre del soccorso alpino.

Dopo un percorso sterrato di 11 chilometri il ferito è stato raggiunto. Intanto il mezzo del Soccorso Alpino ha preso a bordo nel comune di Guarcino anche un medico e un infermiere

del 118, dirigendosi velocemente verso la zona dell'incidente. Contemporaneamente è stato anche attivato l'elicottero sanitario dell'ARES 118, "Pegaso 33", di stanza a Viterbo con a bordo un tecnico di elisoccorso.

Quando è stato raggiunto il motociclista aveva numerosi traumi. Sono iniziate quindi le operazioni di stabilizzazione. Successivamente "Pegaso 33" ha sbarcato il tecnico di elisoccorso e il medico rianimatore: il ferito è stato posizionato su una speciale barella – con la collaborazione delle squadre di terra – verricellato sull'elicottero e trasportato all'ospedale, dove è giunto attorno alle 13.30. ----- Ad Alvito invece un giovane ha avuto un incidente in bici. I sanitari del 118 hanno disposto il suo trasferimento in ospedale romano.

Il CNSAS si interroga sull'invio indiscriminato dell'elicottero del VVF sulla scena dell'incidente



Il Soccorso alpino fa rilevare lo spreco di soldi pubblici, soprattutto quando non vengono rispettate le normative in materia di soccorso.

"Da Rilevare che sulla scena dell'incidente, con le squadre di terra del Soccorso Alpino già sul posto, è stato inviato anche – non si sa da chi - un elicottero dei Vigili del Fuoco, non predisposto per interventi di tipo sanitario e senza personale sanitario a bordo.

Questo mentre il velivolo predisposto per le operazioni di soccorso sanitario, dotato di tutte le apparecchiature e di personale

medico, era già in volo sulla zona del sinistro.

E' importante ribadire che nel caso di persone ferite, tanto più politraumatizzate come in questo caso, gli unici interventi consentiti sono quelli effettuati da elicotteri sanitari con personale medico a bordo, come il caso di "Pegaso 33", operante e pagato dalla sanità regionale proprio per questo.

L'invio indiscriminato sul posto di altri mezzi aerei concepiti per interventi di soccorso diversi, aggrava solo lo scenario d'intervento con – tra l'altro – costi ingiustificati sostenuti dall'intera cittadinanza". [Commenti: 24](#)



Comunicato Stampa (30 Agosto 2014)

Cade nei monti con la moto da trial: soccorso con l'elicottero da ARES e CNSAS

Il compagno è riuscito a dare l'allarme nonostante la scarsa copertura di rete. Recuperato dall'elicottero sanitario "Pegaso 33". **Il CNSAS si interroga sull'invio indiscriminato dell'elicottero del VVF sulla scena dell'incidente.**

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, servizio regionale Lazio, è intervenuto questa mattina per prestare soccorso a un motociclista vittima di un incidente mentre con la sua moto da trial percorreva un sentiero sterrato nei monti del frusinate.

L'allerta è scattata alle 10.54, quando alla centrale operativa del 118 di Frosinone è arrivata la richiesta di soccorso: a telefonare un compagno del motociclista, che dopo essersi allontanato per qualche centinaio di metri dalla scena del sinistro è riuscito a trovare un'area della montagna – tra Campo Catino e Trevi nel Lazio – con sufficiente copertura telefonica per dare l'allarme.

La centrale del 118 ha girato immediatamente la richiesta di soccorso alle squadre del CNSAS Lazio, che hanno individuato in un percorso sterrato di 11 chilometri la via più breve per raggiungere il ferito, A.V, del '73, residente a Fiuggi. Il mezzo del Soccorso Alpino ha preso a bordo nel comune di Guarcino anche un medico e un infermiere del 118, dirigendosi velocemente verso la zona dell'incidente, identificata dal CNSAS nel territorio montano della località Pratiglio di Sant'Onofrio.

Contemporaneamente i tecnici del Soccorso Alpino Lazio chiedevano l'attivazione dell'elicottero sanitario dell'ARES 118, "Pegaso 33", di stanza a Viterbo con a bordo un tecnico di elisoccorso del CNSAS.

Le squadre di terra hanno raggiunto il ferito, che si presentava in gravi condizioni con numerosi traumi, e iniziato le operazioni di stabilizzazione. Successivamente "Pegaso 33" ha sbarcato il tecnico di elisoccorso del CNSAS e il medico rianimatore parte dell'equipaggio: il ferito è stato posizionato su una speciale barella – con la collaborazione delle squadre di terra – verricellato sull'elicottero e trasportato all'ospedale, dove è giunto attorno alle 13.30.

Da rilevare che sulla scena dell'incidente, con le squadre di terra del Soccorso Alpino già sul posto, **è stato inviato anche – non si sa da chi - un elicottero dei Vigili del Fuoco**, non predisposto per interventi di tipo sanitario e senza personale sanitario a bordo. Questo mentre il velivolo predisposto per le operazioni di soccorso sanitario, dotato di tutte le apparecchiature e di personale medico, era già in volo sulla zona del sinistro. E' importante ribadire che nel caso di persone ferite, tanto più politraumatizzate come in questo caso, gli unici interventi consentiti sono quelli effettuati da elicotteri sanitari con personale medico a bordo, come il caso di "Pegaso 33", operante e pagato dalla sanità regionale proprio per questo. L'invio indiscriminato sul posto di altri mezzi aerei concepiti per interventi di soccorso diversi, aggrava solo lo scenario d'intervento con – tra l'altro – costi ingiustificati sostenuti dall'intera cittadinanza.